

## Anno A – ventinovesima domenica del Tempo Ordinario

### **Dal libro del profeta Isaia (45,1.4-6)**

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro:  
«Io l'ho preso per la destra,  
per abbattere davanti a lui le nazioni,  
per sciogliere le cinture ai fianchi dei re,  
per aprire davanti a lui i battenti delle porte  
e nessun portone rimarrà chiuso.  
Per amore di Giacobbe, mio servo,  
e d'Israele, mio eletto,  
io ti ho chiamato per nome,  
ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.  
Io sono il Signore e non c'è alcun altro,  
fuori di me non c'è dio;  
ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci,  
perché sappiano dall'oriente e dall'occidente  
che non c'è nulla fuori di me.  
Io sono il Signore, non ce n'è altri».

### **Salmo Responsoriale (dal Salmo 95)**

Rit.: Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,  
terribile sopra tutti gli dèi.  
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,  
il Signore invece ha fatto i cieli.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome.  
Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.  
Tremi davanti a lui tutta la terra.  
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».  
Egli giudica i popoli con rettitudine.

### **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési (1 Ts 1,1-5b)**

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.  
Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.

Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

**Alleluia, alleluia.**

Risplendete come astri nel mondo,  
tenendo alta la parola di vita.

**Alleluia.**

**Dal vangelo secondo Matteo (22,15-21)**

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.

Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

**... per la riflessione**

In questa ventinovesima domenica del tempo ordinario A la liturgia offre vari spunti di riflessione. Ci limitiamo a due. Il primo è dato dalla lettura del Profeta Isaia. Il testo proposto è preso da quello che gli esegeti chiamano il Deuteroisaia (Is 40-55, chiamato il libro della consolazione da 40,1), cioè quella parte dove il popolo, schiavo a Babilonia, vede nel Re Ciro di Persia colui che dona la possibilità di tornare liberi nella terra promessa. È il 539 a.C.: questo re persiano permette agli ebrei di tornare nella terra da cui furono deportati nel 586: si tratta di un evento di liberazione e Ciro, pur essendo un re straniero, diventa lo strumento voluto da Dio per la liberazione.

Il Vangelo presenta, come nelle settimane precedenti, una delle tante situazioni dove gli avversari di Gesù cercano il modo di screditarlo mettendolo alla prova. Questa volta usano la figura di Cesare e le tasse che il popolo deve pagare a lui. Da qui la famosa risposta di Gesù: “date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio”. La risposta di Gesù è provocatoria: non si può ridurre il tutto a ciò che è giusto o sbagliato, si tratta di mettersi alla scuola di Gesù, imparare ad ascoltarlo, a seguirlo nel silenzio, a lasciargli spazio senza metterlo alla prova per comprendere quale è il modo migliore per costruire il Regno di Dio iniziando già qui, in questo mondo.